

"Guerra ai fannulloni e niente sanatorie"

Intervista a Renato Brunetta di Roberto Giovannini

Il vecchio adagio dice così: c'è il matto che si crede Napoleone e c'è quello che vuole risanare le ferrovie. Renato Brunetta, economista di Forza Italia, vuole rivoluzionare il pubblico impiego: a suon di tecnologie, dando a tutti gli italiani Internet veloce e la possibilità di farci tutte le pratiche. E se servirà, con mobilità, cassa integrazione, premi e punizioni, licenziamenti per i «fannulloni». Senza perdere tempo in «fumose riunioni con i sindacati».

Ministro, che significa "banda larga per tutti"?

«L'Ict, la information and communication technology, è il catalizzatore del cambiamento. Il primo passo è garantire a tutte le famiglie e a tutte le imprese italiane nel giro di poco tempo il collegamento a banda larga e i computer per usarla. E' possibile, non più di tanto costoso, e ci toglierà dalle ultime posizioni che occupiamo in Europa. Il secondo passo, è rendere utile, in concreto, questa tecnologia: ovvero, facendola diventare il modo (l'unico, a regime) per colloquiare e utilizzare i servizi della pubblica amministrazione».

Ovvero?

«Ovvero, dare al cittadino la possibilità di svolgere le pratiche - tutte le pratiche, nessuna esclusa, dalla consegna delle pagelle alla consultazione delle mappe catastali, dalla presentazione di una domanda alla richiesta di un posto in asilo nido - per via telematica. Un processo che sarà incentivato, agevolato, assistito e spiegato, per cittadini e imprese. Che avrà una implementazione progressiva, però ineluttabile, tagliandosi i ponti alle spalle. Per un anno, che so, ci sarà un doppio canale di accesso, informatico e "tradizionale". Poi, addio per sempre alle scartoffie, alle perdite di tempo, alle burocrazie inutili. Sarà la pia grande rivoluzione, una rivoluzione gioiosa e giocosa. E ci permetterà di ricollocare e riqualificare i tanti impiegati che inseguono faldoni piuttosto che fare le cose utili al Paese. Sarà la chiave della riforma del pubblico impiego. Fatta concretamente, senza fumose riunioni sindacali per definire l'ennesimo inutile Protocollo o Memorandum».

Non teme di essere paralizzato da mille resistenze sindacali?

«Leggi non ne servono. Un grande lavoro, difficile e oscuro, è stato fatto dai miei predecessori, a cominciare da Lucio Stanca. Io devo solo dare la spallata finale, e penso che avrò dalla mia i pubblici dipendenti, che vogliono il cambiamento più di tutti, e i sindacati».

Quando avremo la banda larga e l'"obbligo" di usarla?

«Entro la metà della legislatura. Metteremo in concorrenza il sistema Ict e la vecchia struttura basata sulle scartoffie. Alla fine, il cittadino avrà i benefici, e vedremo che una parte della struttura pubblica diventerà eccedentaria. E avremo grandi risparmi, anche».

Licenziando gli "eccedenti"?

«No, distribuendoli meglio. Prometto la mobilità nel pubblico impiego. Il federalismo ci aiuterà, le amministrazioni se vogliono accollarsi personale inutile devono pagarselo».

E i «fannulloni» evocati da Ichino?

«Licenzieremo, impediremo loro di ricattare i cittadini. Le norme ci sono, a volte più dure persino del settore privato: ma non sono mai state usate. Nel pubblico impiego c'è anche la cassa integrazione. Mai utilizzata anche questa. Si daranno anche incentivi e premi. Salari più alti per chi si impegna».

Lei prospetta una rivoluzione, ma si sa che a settembre comincia il tira e molla sulle risorse per i rinnovi dei contratti. «Me ne occuperò, ma si sappia che Brunetta sarà impegnato per il 90% del suo tempo a risolvere i problemi della gente, e quel che avanza a discutere con il sindacato. Quella è una logica finita. Che non vuol dire negare dialogo col sindacato, anzi: voglio coinvolgerlo su questa rivoluzione».

E i manager pubblici? Non sembrano dei "rivoluzionari"...

«In qualsiasi organizzazione, in qualsiasi impresa per gestire bene si devono avere incentivi e disincentivi, premi e punizioni. I manager pubblici non ce li hanno, e direi anzi che sono stati bravi a tenere in piedi lo stesso gli uffici. Si farà come abbiamo scritto nel programma: premi ma anche punizioni. Merito, gerarchia e responsabilità, a cominciare dai dirigenti».

Il governo precedente ha varato norme per i tanti precari. Le confermerà?

«No. Nessuno entra senza concorso, nessuno entra ope legis, nessuno entra con infornate di massa. Le sanatorie erano state già molto limitate dal mio predecessore. C'è qualche caso di aberrante precariato a vita? Lo risolveremo. Ma niente porcherie. C'è chi ha vinto un concorso e deve entrare».

E i miliardi spesi in consulenze inutili nella pubblica amministrazione?

«E' un malcostume politico. Ci aiuteranno a eliminarlo federalismo, trasparenza, responsabilità. Se ci riusciamo bene. Sennò, che ci mandino a casa».